

Mons. Jacques Gaillot: "Vi auguro di crescere in umanità"

colloquio con Jacques Gaillot a cura di Silvana Bassetti

C'è un'immagine di Cristo che papa Francesco ama molto: quella di Cristo che bussa alla porta della Chiesa. Si pensa sempre che Cristo venga dall'esterno, invece no, lui è all'interno e bussa alla porta della Chiesa per poter uscire e arrivare alle periferie del mondo. Questa immagine è stata affidata dal Santo Padre a Mons. Jacques Gaillot durante il loro incontro privato a Casa Santa Marta, in Vaticano, nel settembre scorso. Il vescovo francese Jacques Gaillot, invitato dall'Università pastorale del Giura durante il triduo pasquale, ha mostrato questa immagine all'inizio di un bell'incontro con una sessantina di persone venute ad ascoltarlo il 25 marzo, Venerdì santo, nella Chiesa di Saint-Loup a Versoix in occasione di un "café-croissant": "Mi sono permesso di aggiungere alle parole del papa: «Non rinchiudiamo Colui che è venuto a liberarci». I presenti in sala ascoltano, affascinati. Quando gli è stato tolto l'incarico di vescovo di Evreux, Mons. Jacques Gaillot è stato nominato vescovo della diocesi di Partenia (Algeria), scomparsa nel V secolo. Non ha perso nulla della sua velleità, del suo umorismo e delle sue convinzioni. Riguardo ai suoi 80 anni, confida: "Quello che mi interessa, è aggiungere vita agli anni". Afferma che le prove "ci aiutano a comprendere meglio coloro che sono provati. Ognuno di noi si rivela nelle difficoltà", ha detto insistendo sulla scelta di Gesù di rivolgersi prima di tutto ai poveri. "Dio comincia dai poveri, per poi aprirsi a tutti, senza eccezione", ha esclamato. Con serenità e generosità, ha risposto alle domande, numerose, delle persone presenti in sala, raccontando episodi, aneddoti e parabole.

Come ha fatto per restare in piedi, per non lasciarsi andare?

"Un giorno, nel metrò, a un'ora di punta, ero in piedi e non riuscivo a trovare dove appoggiarmi. A seconda delle scosse del metrò, mi appoggiavo agli uno o agli altri. Un viaggiatore mi aveva identificato e sorrideva della mia situazione precaria. Scendendo insieme alla stessa stazione, non ho potuto impedirgli di dirmi: "Quello che tiene in piedi un vescovo sono le persone!". Ma c'è anche la preghiera "che è una respirazione, un cuore a cuore" con Dio. La preghiera ci rende solidali. Quando prendo il metrò di buon mattino, soprattutto il lunedì, guardo i volti di tutte quelle persone che vanno a ricominciare il loro lavoro. Volti stanchi, o addormentati, o preoccupati, o attenti alla musica... Comincio la preghiera del Padre Nostro. È padre di tutti noi, un padre che ama tutte quelle persone del metrò. Rimango su quelle parole, senza andare oltre nella preghiera. È l'amore che ci rende più umani, che ci permette di dare il meglio di noi stessi". "Ci sono persone che sono capaci di fare gesti di generosità incredibile", ha detto il vescovo raccontando l'episodio di un educatore ateo che non ha dormito per tutta la notte per poterlo accompagnare a Parigi, poi la straordinaria fiducia in Dio di un uomo accusato di omicidio e poi assolto. "Nel vangelo ci sono molti di questi gesti di sovrabbondanza fatti da Gesù, ma nessun uomo ne ha fatti, solo delle donne! Quella di Betania, o la povera vedova che dà tutto quello che possiede. Vi auguro di crescere in umanità".

E che cosa pensa del posto dei laici nella nostra Chiesa?

"Ci sono molte risorse nel popolo cristiano: il dono dello Spirito Santo, la Parola di Dio, l'Eucaristia, la presenza di Dio in noi, la preghiera di Gesù, di Maria, dei santi... Siamo ricolmi di doni. Forse siamo noi che non accogliamo a sufficienza i doni di Dio (...). I doni sono tanti, diversi, bisognerà che questa ricchezza serva alla Chiesa". Ma bisogna permettere ai laici di fare l'omelia?, insiste qualcuno.

"So che in certe occasioni, dei laici fanno l'omelia. A mio avviso, non è solo una questione di permesso, ma prima di tutto di formazione e di attitudine a dire la fede in rapporto con la vita. Con parole semplici".

I laici, le donne, hanno un loro ruolo da svolgere?

"L'avvenire è aperto", ha detto Mons. Gaillot citando il titolo di un seminario. "Partiamo dalle risorse del popolo cristiano. Andiamo avanti insieme. Prendiamo iniziative (...). Non dimentichiamoci che il prete è un battezzato in mezzo a dei battezzati". Un'altra domanda, un altro tema: la tradizione dell'accoglienza della Chiesa e la situazione dell'asilo in Occidente.

Si tratta di una tradizione "viva e positiva che continua. Dopo l'appello del papa, molti si sono mostrati sensibili all'accoglienza. Nella nostra comunità (la Congregazione dello Spirito Santo a Parigi) abbiamo accolto diversi migranti. Due afghani e un curdo iracheno di Mossul. Tutti e tre musulmani. L'accoglienza degli stranieri è una benedizione per coloro che li ricevono. La comunità dove vivo è stata trasformata dalla presenza di questi migranti: la loro umanità, la loro disponibilità, il loro senso del servizio e anche il loro coraggio! Quello che mi rattrista è vedere che oggi nell'Unione Europea abbiamo più rispetto per le frontiere che per gli stranieri. Si innalzano muri, fili spinati, eppure non è vero che siamo invasi", ha osservato esprimendo la sua ammirazione per la cancelliera tedesca Angela Merkel e per quello che fanno i greci.

Interrogato sulla misericordia, ha risposto con un'immagine:

"Se dovessi disegnare la misericordia, disegnerei qualcuno con le braccia spalancate che si avvicina all'altro per accoglierlo. La misericordia esprime un eccesso, la gratuità dell'amore, il perdono. È una provocazione, ci fa uscire dalla logica del do ut des. Il "dopo tutto quello che ho fatto per loro, vedi che scarsa ricompensa", non ha nulla a che fare con la misericordia, che non conosce questa delusione, che precede la richiesta. Ma è una grazia da domandare. Oggi, allora, per rimanere nella speranza, seminiamo la solidarietà, la fraternità, la pace, la misericordia... "Non fatevi rubare la speranza", dice papa Francesco".

Lo stesso messaggio lo ha rivolto ai genitori:

"Ciò che è importante per i figli, è il modo di vivere dei genitori, la loro scelta di vita, il loro impegno nei confronti dei migranti. Nella sua vita, Gesù va fino in fondo. Fino in fondo nel servizio, fino in fondo nell'amore. Talvolta, ci si dice: 'ho dato abbastanza, adesso basta.' Racconta l'aneddoto di una donna che va regolarmente a messa e che un giorno, alla fine della celebrazione, va in sacrestia per fare una domanda al prete: "Padre – dice – alla fine della messa, lei dice sempre 'Andate in pace', ma non dice mai dove andare! Un po' sorpreso, il prete riflette qualche istante e le dice in maniera in po' solenne: 'Signora, vada fino in fondo'. È una risposta su cui riflettere!".

Parlando più tardi al Courier pastoral, Mons. Gaillot ha detto di sé:

"Sono un uomo in cammino e in ricerca. È un cammino che non aveva previsto. Anche oggi non so cosa mi aspetta. Rendo grazie per ciò che vivo e che mi è donato ogni giorno". Dopo la sua scelta di diventare prete, maturata in lui per il fascino che esercitava su di lui la bellezza della liturgia e il rispetto dell'Eucaristia, ha viaggiato molto e esercitato molti incarichi. In Algeria, prima di tutto, durante la guerra. "Dopo la guerra d'Algeria, sono diventato non-violento, e mi sono posto la domanda: perché i religiosi non fanno voto di non-violenza?".

Di fronte ai terrorismi che ritengono di agire in nome di Dio, il vescovo ritiene che, soprattutto, bisogna evitare di "rispondere con l'odio, la violenza, il razzismo. La violenza porta sempre con sé altra violenza". Se dei giovani scelgono la via del terrorismo "lo fanno forse perché manca loro l'avventura, un senso, un ideale... Sono dei giovani che vorrebbero donarsi, fare qualcosa della loro vita, ma non hanno orizzonti, né avventura. La società appare loro piatta".

Monsignor Gaillot continua ad essere molto attivo, soprattutto con le persone più emarginate. È presidente dell'associazione Droit devant! per le persone senza permesso di soggiorno, presidente onorario di Relais logement per i senzatetto e continua a visitare i detenuti: "per testimoniare il Vangelo, abbiamo bisogno che l'altro ci riconosca come un fratello per lui. La Chiesa è una speranza per i poveri?". Nel passato, osserva, "la Chiesa in Francia ha avuto una posizione forte, vicina al potere. Abitavamo in un castello ed ora viviamo in una casa popolare. Abbiamo perduto il piedistallo che avevamo e con la globalizzazione ci sono altre religioni presenti. Siamo diventati più umili accettando di essere aiutati dalle altre religioni, dai non credenti. Il ruolo della Chiesa non è di dominare, ma di essere umilmente a servizio dei più poveri".

30 MAGGIO 2016

SOLENNITÀ DEL SANTO PATRONO

PROGRAMMA

VENERDÌ 27 MAGGIO

ORE 11.00 Messa solenne per il Santo Patrono (San Ferdinando) a cura della Parrocchia di San Ferdinando di Puglia

SABATO 28 MAGGIO

ORE 11.00 Messa solenne per il Santo Patrono (San Ferdinando) a cura della Parrocchia di San Ferdinando di Puglia

DOMENICA 30 MAGGIO

ORE 07.30 Messa solenne per il Santo Patrono (San Ferdinando) a cura della Parrocchia di San Ferdinando di Puglia

ORE 09.00 Messa solenne per il Santo Patrono (San Ferdinando) a cura della Parrocchia di San Ferdinando di Puglia

ORE 11.00 Messa solenne per il Santo Patrono (San Ferdinando) a cura della Parrocchia di San Ferdinando di Puglia

ORE 18.30 Messa solenne per il Santo Patrono (San Ferdinando) a cura della Parrocchia di San Ferdinando di Puglia

ORE 22.00 Messa solenne per il Santo Patrono (San Ferdinando) a cura della Parrocchia di San Ferdinando di Puglia

LUNEDÌ 31 MAGGIO

ORE 18.00 Messa solenne per il Santo Patrono (San Ferdinando) a cura della Parrocchia di San Ferdinando di Puglia

ORE 18.45 Messa solenne per il Santo Patrono (San Ferdinando) a cura della Parrocchia di San Ferdinando di Puglia

Via Colombo, 4 - 70017 San Ferdinando di Puglia (BG) - E-mail: fedeliparrocchia@libero.it



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: <http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando>

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIII - N. 22
22 MAGGIO 2016

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Festa della Santissima Trinità

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo

Gesù ci svela che Dio è Trinità, cioè comunione. Ci dice che se noi vediamo "da fuori" che Dio è unico, in realtà questa unità è frutto della comunione del Padre col Figlio nello Spirito Santo. Talmente uniti da essere uno, talmente orientati l'uno verso l'altro da essere totalmente uniti.



Dio non è solitudine, immutabile e asettica perfezione, ma è comunione, festa, famiglia, amore, tensione dell'uno verso l'altro. Solo Gesù poteva farci accedere alla stanza interiore di Dio, solo Gesù poteva svelarci l'intima gioia, l'intimo tormento di Dio: la comunione. Una comunione piena, un dialogo talmente armonico, un dono di sé talmente realizzato, che noi, da fuori, vediamo un Dio unico. Dio è Trinità, relazione, danza, festa, armonia, passione, dono, cuore. Allora finalmente capisco l'inutile lezione di catechismo di quando, bambino, vedevo il parroco tracciare sulla lavagna l'addizione: 1+1+1=1 mentre disegnava un triangolo equilatero. Tenero. Sbagliava operazione. In verità 1x1x1=1. È proprio perché il Padre ama il Figlio che ama il Padre e questo amore è lo Spirito Santo, che noi, da fuori, vediamo un'unità assoluta. Se Dio è comunione, in lui siamo battezzati e a sua immagine siamo stati creati; ma, se questo è vero, le conseguenze sono enormi. La solitudine ci è insopportabile perché inconcepibile in una logica di comunione, perché siamo creati a immagine della danza. Se giochiamo la nostra vita da solitari non riusciremo mai a trovare la luce interiore perché ci allontaniamo dal progetto che Dio ha per noi.

Dopo il varo delle unioni civili - Domenico Rosati

Fiocco arcobaleno sulla giacca del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, durante il dibattito sulla fiducia posta dal governo sul ddl sulle unioni civili nell'Aula della Camera, Roma, 11 maggio 2016 (ANSA/Giuseppe Lami)

Il voto di fiducia della Camera ha chiuso la pratica delle unioni civili. Le cronache raccontano che il clima della "finale" è stato molto più sereno di quello della "semifinale": gli umori roventi del momento in cui il governo ha posto la questione di fiducia si sono rapidamente raffreddati quando si è fatta valere la legge del numero. La logica parlamentare sa distinguere ciò che attiene alle controversie regolamentari e ciò che riguarda il merito delle scelte. Accade invece che spesso tale distinzione non abbia riscontro nelle valutazioni esterne, anche autorevoli, forse influenzate dai toni altisonanti delle dichiarazioni, quelle delle minoranze come quelle delle maggioranze. Quali fossero gli umori reali dei rappresentanti del popolo lo si è visto del resto nei numeri della votazione finale sul testo definitivo dove non ha funzionato il vincolo della disciplina di gruppo e dove a quanti avevano votato la fiducia si sono aggiunti i grillini con un'astensione

che alla Camera va aggiunta ai "sì". Smaltito l'influsso della ... distrazione procedurale, ha avuto breve durata anche la minaccia di astensione di quel candidato "moderato" alla guida di Roma Capitale il quale, avendo proclamato che non avrebbe mai "celebrato" le unioni civili ha poi saggiamente precisato che non lo avrebbe fatto con la pompa magna ostentata dal sindaco Marino per di più in assenza di una legge. Resta la "direttiva" di Salvini ai "suoi" sindacati e sarà da vedere quanti la seguiranno. Per simmetria va anche annotato che le grida di esultanza dei vincitori non hanno raggiunto una soglia insopportabile. In realtà era chiaro che dopo l'avvenuto superamento dell'ostacolo del Senato, il percorso sarebbe stato in discesa e che la politica avrebbe metabolizzato "la cosa".

Ipotesi di rivalea - Tutto tranquillo dunque? Sarebbe avventato ritenere che si tratta pur sempre di una legge che ferisce una sensibilità consolidata, specie in quella parte dell'area cattolica che ha vissuto l'intera vicenda, fin dalle sue lontane origini, come la premonizione di una sconfitta. E che adesso è

esposta – perché non ammetterlo? – alla tentazione di imboccare un percorso di ritorsione. La possibilità di scelta sono molte. La prima, preannunciata da tempo, è quella del "popolo della famiglia" che per bocca del suo leader, Gandolfini, conferma di voler «scatenare l'inferno» sul governo Renzi in occasione del referendum sulle riforme costituzionali in programma per ottobre. Nel frattempo alcune componenti di quel popolo azzardano un problematico collaudo nelle amministrative di primavera, cominciando da Roma. Sarà interessante analizzarne i risultati. Ma è già in campo, promotore Giovanardi, l'ipotesi classica del referendum abrogativo ad hoc; e qui bisogna dire che la conformazione della legge offre un facile bersaglio alle tattiche referendarie. Chi non volesse correre il rischio di una disfatta totale scommettendo su un unico quesito avrebbe infatti l'opportunità di proporre l'abrogazione soltanto per la parte della legge che istituisce le "unioni civili" tra persone dello stesso sesso, lasciando intatta l'altra parte, quella che regola le "unioni di fatto", o convivenze, con → continua a pag 3

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo Ordinario

<p>DOMENICA 22 MAGGIO SANTISSIMA TRINITA' Solemnità Pr 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15 <i>O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra</i></p>	<p><i>Troppo spesso togliamo tempo ai nostri amici per dedicarlo ai nostri nemici.</i></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>
<p>LUNEDI' 23 MAGGIO 1Pt 1,3-9; Sal 110; Mc 10,17-27 <i>Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza</i></p>	<p><i>Tutte le cose, anche le meno interessanti, o le più brutte, hanno un lato piacevole. Bisogna solo volerlo vedere.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00. S. Messa</p>
<p>MARTEDI' 24 MAGGIO 1Pt 1,10-16; Sal 97; Mc 10,28-31 <i>Il Signore ha rivelato la sua giustizi</i></p>	<p><i>Tutti sanno per esperienza che è facile innamorarsi, mentre amare veramente è bello ma difficile. Come tutti i veri valori, l'amore non si può acquistare. Il piacere si può acquistare, l'amore no.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00. S. Messa Ore 20,00: incontro "I martedì della famiglia" – Lettura comunitaria dell'Amoris laetitia</p>
<p>MERCOLEDI' 25 MAGGIO S. Beda Venerabile – S. Gregorio VII – S. Maria Maddalena de' Pazzi – mf 1Pt 1,18-25; Sal 147; Mc 10,32-45 <i>Celebra il Signore, Gerusalemme</i></p>	<p><i>Senza amore di sé neppure l'amore per gli altri è possibile</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30. Preparazione ragazzi prima comunione ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00. S. Messa</p>
<p>GIOVEDI' 26 MAGGIO - S. Filippo Neri - memoria 1Pt 2,2-5.9-12; Sal 99; Mc 10,46-52 <i>Presentatevi al Signore con esultanza</i></p>	<p><i>Sono più le persone disposte a morire per degli ideali, che quelle disposte a vivere per essi.</i></p>	<p>ore 09,00: Concelebrazione eucaristica ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30. Preparazione ragazzi prima comunione ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00. S. Messa Ore 20,30: Scuola della Parola</p>
<p>VENERDI' 27 MAGGIO - S. Agostino di Canterbury – memoria facoltativa 1Pt 4,7-13; Sal 95; Mc 11,11-25 <i>Vieni, Signore, a giudicare la te</i></p>	<p><i>Tra due persone per quanto vicine possano essere, rimane sempre un abisso che può essere colmato soltanto dall'amore, di volta in volta, e solo con una passerella di fortuna.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00: Presentazione fumetto su S. Ferdinando alle scolaresche ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30: Catechismo I-III ELEM. (Oratorio) ore 16,30. Preparazione ragazzi prima comunione ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>SABATO 28 MAGGIO Gd 17.20-25; Sal 62; Mc 11,27-33 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i></p>	<p><i>Ciò che conta è tutto dentro di noi; da fuori nessuno ci può aiutare. Non essere in guerra con se stessi, vivere d'amore e d'accordo con se stessi: allora tutto diventa possibile. Non solo camminare su una fune, ma anche volare.</i></p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,30-12,00: Confessione genitori ragazzi prima comunione ore 11,00: Presentazione fumetto su S. Ferdinando alle scolaresche ore 15,30-18,30: Catechismo II ELEM. (Oratorio) ore 17,30-20,30: Confessione genitori ragazzi prima comunione</p>
<p>DOMENICA 29 MAGGIO CORPO E SANGUE DI CRISTO Gen 14,18-20; Sal 109; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17 <i>Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore</i></p>	<p><i>Non permettere alla donna di cambiarti, quando l'avrà fatto si sarà stancata di te</i></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 Ore 11,00: Prime Comunioni Ore 19,00: Concelebrazione Eucaristica cittadina in Via Togliatti (di fronte alla parrocchia Sacro Cuore)</p>

OGGI SI ACCOSTANO PER LA PRIMA VOLTA ALLA MENSA DEL SIGNORE

Cannito Chiara
Capacchione Rosario

Fiotta Cosimo Damiano
Giorgio Martina
Miccolis Josè

Russo Valentino
Sardaro Martina

Unioni civili

segue → una normativa di stampo privatistico. Sarebbe una tattica simile a quella adottata ai tempi dell'aborto, quando, da parte cattolica, si proposero due quesiti: uno detto "massimale" che cancellava l'intera legge (e fu rifiutato dalla Corte) e l'altro detto "minimale" che consentiva soltanto l'aborto terapeutico e che fu respinto dagli elettori. L'unico inconveniente, se si scegliesse questa seconda ipotesi, sarebbe che essa farebbe sopravvivere un impianto analogo a quello del "DiCo" (dichiarazioni di convivenza) messi in cantiere dall'ultimo centrosinistra di Prodi e condannati dalla CEI come lesivi di uno dei valori non negoziabili. Ma il tempo trascorso potrebbe aver limato certe asprezze e l'impresa potrebbe essere accreditata o come una mediazione o come una riduzione del danno. Il tutto, ovviamente, mettendo in conto uno smacco di cui davvero non si avverte il bisogno.

Lacune da colmare - Lasciando a chi vuole simili esercitazioni di muscoli e di fantasia, varrebbe invece la pena esaminare i problemi, che esistono e persistono, da un punto di vista meno irrealistico e più costruttivo. C'è innanzitutto da approfondire, sia in sede di interpretazione sia in sede di attuazione, la "verità interna" della legge testé approvata. In essa è scritto che non si vuole istituire un matrimonio di nuovo genere: è stato affermato solennemente nel dibattito parlamentare ed è criterio obbligato di lettura del testo. Ora si tratta di dare corpo e visibilità a tale impostazione facendo risaltare, oltre le naturali sovrapposizioni con molti aspetti dell'unione matrimoniale, le differenze di immagine e di sostanza che giustificano la diversità del concetto. La gamma delle opportunità è vasta e non riguarda solo le forme, compresa la modularità, della registrazione dell'unione civile, che può avvenire senza scandalo in luoghi e con modalità specifiche. Si può operare anche sulla speciale configurazione dei diritti e dei doveri all'interno delle coppie e di esse verso la comunità.

Le questioni penali - Una materia su cui intervenire è stata poi individuata dagli organismi interni della Camera dei deputati e già ampiamente illustrata dalla dottrina. La lacuna rilevata riguarda i riflessi penali della istituzione delle "unioni". La legge li estende in modo generico a ciascuna delle parti dell'unione ma precisa che lo fa «al solo fine di assicurare l'effettività della tutela dei diritti e il pieno adempimento degli obblighi derivanti dall'unione civile tra persone dello stesso sesso». Ma al di fuori di tale «solo fine» vi sono molte situazioni che richiedono attenzione. Ad esempio: l'omicidio del partner dell'unione è da considerare aggravato al pari di quello del coniuge? Non è cosa da poco visto che la pena massima passa da 24 a 30 anni di reclusione. Un titolo del Corriere della sera ha messo in evidenza che stando alla lettera della legge la bigamia sarebbe consentita tra partner mentre resterebbe vietata tra coniugi. Uno studio apparso sul sito DPC (diritto penale contemporaneo) enumera ben 29 voci di vuoti da riempire per stabilire se e quali misure penali applicare o meno alle varie ipotesi considerate. Il governo, che non ha tenuto conto di queste osservazioni in sede di discussione alla Camera, è però impegnato a emanare un decreto di armonizzazione nel quale chiarire, nel bene e nel male, i punti controversi. Ma qui si è già fuori dal perimetro delle ritorsioni e dei risentimenti. Si è entrati cioè in una pars costruens che è davvero tutta da immaginare.

Il destino della famiglia - E qui davvero emerge la distanza che passa tra la realtà del presente – che include, lo si voglia o no, anche le forme di unione testé regolamentate in Italia – e una visione delle cose che risente di impianti culturali e

I RACCONTI DEL GUFO "Chi la fa, l'aspetti..."

C'era una volta, un uomo, che andava, in giro, con un mattone, in mano! Aveva deciso che, ogni volta, che qualcuno lo avesse fatto arrabbiare, gli avrebbe lanciato, addosso, il mattone... Era un metodo, un po' rozzo: però, sembrava efficace! Un giorno, s'imbatte, in un amico prepotente, che gli si rivolse, in malo modo... Fedele, alla propria decisione, l'uomo afferrò il mattone, e glielo lanciò, addosso! Non ricordo, se l'avesse colpito! Ma, sta di fatto, che il successivo recupero, del mattone, gli parve disagevole... Decise, allora, di migliorare, il «Sistema, di "Auto-Recupero", del Mattone», come lo chiamava, lui! Legò un cordino, lungo un metro,

attorno al mattone, e uscì di casa... Il mattone non avrebbe potuto andare, troppo lontano, ma, anche il nuovo metodo, aveva alcuni inconvenienti: in effetti, il destinatario, delle ostilità, doveva trovarsi, a meno di un metro, di distanza, e, poi, dopo aver scagliato il mattone, l'uomo doveva prendersi la briga, di raccogliere il cordino, che, tra l'altro, sovente, si aggrovigliava, e s'impigliava, con conseguente disagio! Allora, l'uomo inventò il «Sistema Mattone»... Protagonista, era sempre il solito mattone, ma il nuovo sistema prevedeva una molla, al posto del cordino... Ora, il mattone poteva essere scagliato, più volte, e sarebbe, sempre, tornato, indietro, da solo, pensò l'uomo! Uscì di casa e, nel momento, in cui fu vittima, della prima aggressione, lanciò il mattone... Ma non colpì l'obiettivo, perché, quando la molla entrò, in

azione, il mattone schizzò all'indietro, andando a finire, proprio sulla testa, dell'uomo, che lo aveva lanciato! Ci provò, un'altra volta, e si prese una seconda mattonata, perché aveva calcolato, male, le distanze... La terza mattonata, se la prese, perché aveva calcolato, male, i tempi! La quarta, fu particolare, perché, dopo aver deciso, di lanciare il mattone, contro la vittima, aveva cercato, di proteggerla, con il risultato, di prendersi, di nuovo, il mattone, in testa! Si fece un bernoccolo, enorme... Nessuno seppa perché, non riuscisse, mai, a dare una mattonata, a qualcuno: se, per via dei colpi, ricevuti, o per qualche deformazione, del suo animo! Tutti i colpi, si ritorcevano, sempre, contro di lui! Chi la fa, l'aspetti..."

PREGHIERA

O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi completamente, per fissarmi in Te, immobile e tranquilla, come se la mia anima fosse già nell'eternità.
Nulla possa turbare la mia pace né farmi uscire da Te, o mio Immutabile, ma che ogni istante m'immerga sempre più nella profondità del tuo Mistero.
Pacifico la mia anima, rendila tuo cielo, tua dimora prediletta, luogo del tuo riposo.
Che non ti ci lasci mai solo, ma che sia là tutta, interamente desta nella mia fede, tutta in adorazione, pienamente abbandonata alla tua azione creatrice.
O mio Cristo amato, crocifisso per amore, vorrei essere una sposa per il tuo Cuore, vorrei coprirli di gloria, vorrei amarti fino a morire.
Ma sento la mia impotenza, e ti chiedo di "rivestirmi di te", d'identificare la mia anima a tutti i movimenti della tua anima, di sommergermi, d'invasarmi, di sostituirti a me, affinché la mia vita non sia che un'irradiazione della tua vita.
Vieni in me Adoratore, come Riparatore e come Salvatore.
O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarti, voglio rendermi perfettamente docile per imparare tutto da Te.
Poi, attraverso tutte le notti, tutti i vuoti, tutte le impotenze, voglio sempre fissare Te e restare sotto la tua grande luce.
O mio Astro amato, affascinami perché non possa più uscire dalla tua irradiazione.
Fuoco consumante, Spirito d'amore, "discendi in me", affinché si faccia nella mia anima come una incarnazione del Verbo e io gli sia una umanità aggiunta nella quale Egli rinnovi il suo Mistero.
E tu, o Padre, chinati sulla tua povera piccola creatura, "coprila della tua ombra", e non vedere in lei che "Il Diletto nel quale hai posto tutte le tue compiacenze".
O miei Tre, mio tutto, mia beatitudine, solitudine infinita, immensità in cui mi Perdo, mi abbandono a Voi come una preda.
Seppellitevi in me perché io mi seppellisca in Voi, in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze (Elisabetta della Trinità)